

CONSUMO RESPONSABILE

Informazioni e motivazione per un consumo sostenibile

Tra il 2012 e il 2013 La Borsa della Spesa ha elaborato diverse schede dedicate al consumo responsabile, cioè a quelle attività che vedono impegnati diversi attori – i produttori, i distributori, lo Stato e i consumatori finali che siamo tutti noi – nel tentativo di applicare il concetto di responsabilità, ossia di una scelta ragionata effettuata di volta in volta, a quello dei consumi, cioè alla componente principale attorno alla quale ruotano la crescita e il benessere di una società. Le schede pubblicate finora sono raccolte in questa Guida.

Non è certo la prima volta che l'ACSI e la Borsa della Spesa affrontano questa tematica, direttamente o indirettamente, nel rendere attenti i consumatori alle proprie scelte. Infatti, oltre ad averla introdotta all'art. 3 dei propri statuti, qualche anno fa la nostra associazione ha contribuito attivamente alla realizzazione e alla diffusione in Ticino della Guida ai Consumi Responsabili assieme al Gruppo cantonale per lo sviluppo sostenibile e ad alliancesud / Agenda 21 locale.

Nella stessa guida, si rilevava allora come "... la società dei consumi, che ha comunque permesso a molte persone, a molte famiglie ticinesi, di disporre di un numero crescente di beni e servizi, in un continuo e progressivo miglioramento del proprio standard di vita, non sempre rivolge la medesima attenzione e sensibilità a quegli aspetti qualitativi che si celano dietro la scelta di un prodotto".

Inoltre, numerosi sono stati gli articoli della BdS che hanno fornito informazioni pratiche sul consumo responsabile: quelle relative all'acqua del rubinetto, più sana di quella imbottigliata, quelle riguardanti il tonno in via di estinzione, la mobilità dolce o il risparmio energetico, l'inquinamento ambientale provocato dalle nostre scelte

alimentari o l'impatto ambientale dei tessuti sportivi, per citare solo alcuni esempi.

Effetti del consumo

Va riconosciuto che, nell'attuale complessa e interconnessa società globalizzata, è praticamente impossibile valutare nel loro insieme gli effetti e le conseguenze dei nostri consumi – specie in paesi lontani, con altri ordinamenti istituzionali o con differenti livelli di sviluppo – per poter agire di conseguenza. La complessità degli argomenti che pesano nella decisione d'acquisto, rispecchia la complessità del sistema economico mondializzato.

"Ma proprio per queste ragioni è indispensabile che nei nostri acquisti adottiamo e seguiamo alcune semplici direttrici di valenza generale per poterli ottimizzare da ogni punto di vista. L'inquinamento, l'esaurimento planetario delle risorse, lo sfruttamento dei diseredati, la fame sono realtà la cui importanza e gravità dovrebbe indurci tutti a correggere con fermezza la rotta per tentare, agendo numerosi sui meccanismi del mercato, di attenuarne o addirittura azzerarne i risvolti più perversi".

Come si può leggere nella Guida: l'unica strada realista è quindi quella della libertà individuale informata, responsabile e ri-

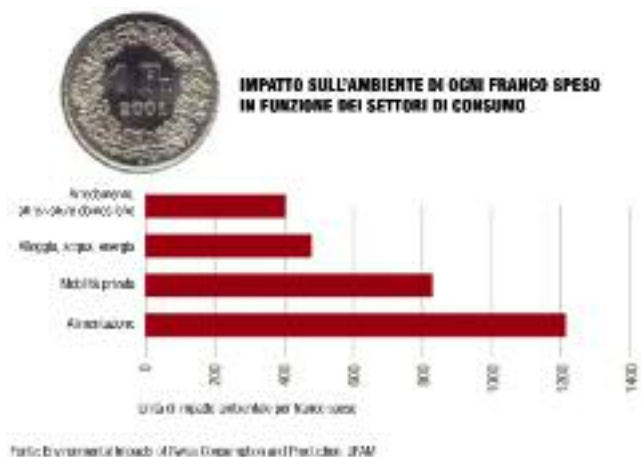
spettosa di quella altrui. Consumare in modo "sostenibile" significa porre il concetto di rispetto al centro delle nostre azioni:

- ✓ rispetto degli altri, delle generazioni attuali e future che vivono accanto a noi o lontane dalla nostra quotidianità
- ✓ rispetto della differenza e delle diversità
- ✓ rispetto dell'ambiente e delle risorse che ci offre il pianeta Terra
- ✓ rispetto di noi stessi.

Per fare la sua parte di cittadino attivo il consumatore deve avere/trovare le informazioni necessarie sui prodotti che deve scegliere e sui comportamenti da adottare. Da cui una duplice necessità: quella di una informazione corretta e comprensibile e di una motivazione forte a cambiare abitudine/abitudine. Si è potuto dimostrare che senza la combinazione di questi due elementi, il consumatore non diventa più attivo e responsabile. Nel suo cammino verso una maggiore coscienza del proprio ruolo il consumatore deve, per iò, ricevere il sostegno dei settori della produzione e della distribuzione per una informazione attendibile e tempestiva approvata dall'ente pubblico (pubblicità, etichette, label) e, da quest'ultimo, la garanzia che i cambiamenti richiesti porteranno agli effetti positivi ricercati.

A quest'uopo, la pubblicazione di studi indipendenti che analizzino i comportamenti dei consumatori e la loro impronta ecologica, per esempio, forniscono elementi utili affinché i consumatori si formino una opinione sulle conseguenze delle loro abitudini di consumo e possano trovare le motivazioni sufficienti per cambiarle. Esemplare al proposito la pubblicazione dell'UFA/OFEV che illustra l'impatto sull'ambiente dei vari settori del consumo in Svizzera (figura 1), in particolare quello dell'alimentazione.

ANTOINE CASABIANCA, PRESIDENTE ACSI



Consigli ACSI

Per gli acquisti abituali (alimentazione, igiene personale, prodotti di pulizia ecc.):

- volume dell'imballaggio
 - effetti sulla salute, impatto sull'ambiente
 - origine del prodotto, mezzi di trasporto
 - ripercussioni sulle condizioni di lavoro e sulle relazioni Nord-Sud.
- Per gli acquisti di beni durevoli (mobili, elettrodomestici, elettronica, illuminazione, abbigliamento ecc.):

- durata, robustezza
- possibilità di riparazione (disponibilità dei pezzi di ricambio)
- possibilità di riciclaggio e/o smaltimento dei materiali
- consumo di energia e/o d'acqua (in particolare per gli elettrodomestici e per gli apparecchi che sono costantemente sotto tensione elettrica).

CONSUMO RESPONSABILE

1 Come organizzare eventi più sostenibili

La Scheda è realizzata con il sostegno del DSS (Dipartimento sanità e socialità) e la collaborazione dell'UFAM (Ufficio federale dell'ambiente).

Organizzare una manifestazione e coordinare tutte le attività? Un gran lavoro. Se poi il nostro evento lo vogliamo anche "sostenibile"? L'impresa non è impossibile. Basta solo organizzarsi diversamente e trovare risposte innovative ai soliti problemi. Noi, da consumatori responsabili, dobbiamo pretendere che gli eventi ai quali partecipiamo siano il più possibile organizzati con criteri di sostenibilità. Ecco alcuni consigli su come procedere.

Festival o concerto, feste di associazioni o di quartiere, manifestazioni sportive, mostre, mercatini, conferenze e convegni: come definire la loro sostenibilità? In termini generali l'obiettivo è di ridurre gli impatti negativi, soprattutto a livello ambientale e sociale, massimizzando nel contempo i benefici (sociali, economici e ambientali). Tutto dipende, tuttavia, dal tipo di evento: dove si svolge, con quanti partecipanti, che tipo di attività offre. Ogni evento è diverso e risponde a precisi vincoli ma qualsiasi manifestazione può essere concepita con un'attenzione per la sostenibilità. Tenendo conto degli imprescindibili aspetti pratici, come la disponibilità finanziaria o il luogo, si può ricercare il miglior compromesso possibile tra le diverse esigenze. Raggiungere la perfezione non è l'obiettivo principale, si può però migliorare la qualità con scelte più responsabili.

Vincoli e stimoli

La logistica, la comunicazione, l'interazione tra molti attori, pongono gli organizzatori di fronte a molte scelte. Spesso e volentieri si lavora nell'ambito del volontariato, ed è raro ci siano disponibilità finanziarie illimitate. I vincoli sono numerosi. Promuovere un "evento sostenibile" comporta inizialmente un impegno supplementare, ma rappresenta anche uno stimolo.

Informare e adattare

Il fornitore di sempre, o il fidato e volenteroso responsabile della buvette, non si è forse mai confrontato con l'idea di sostenibilità. Per organizzare una manifestazione più rispettosa dell'ambiente bisogna essere informati (v. Risorse e documenti), ma soprattutto bisogna essere pronti a informare per convincere gli scettici, quelli che giustamente rispondono: "ma abbiamo sempre fatto così, perché cambiare?".

Ambiti di intervento

Settori su cui lavorare:

- comunicazione, coordinamento e promozione
- cibo e bevande
- gestione rifiuti
- organizzazione dei trasporti
- consumi energetici
- consumi di acqua e servizi igienici
- protezione del suolo
- rumore
- raggi laser e inquinamento luminoso.

(fonte: manuale "Organizzare un evento sostenibile" - Grussti - SSAT - 2011)

Non mancano anche in Ticino esperienze positive a cui ispirarsi (Festival internazionale del Film di Locarno, Slow up, Triahtlon di Locarno). Si tratta di trarre ispirazione, ossia adattare alla propria realtà idee che hanno avuto successo altrove. La sfida è trovare compromessi tra le esigenze pratiche e l'obiettivo di sostenibilità. Per eventi a scadenza annuale, un carnevale per esempio, orientarsi verso un evento sostenibile può rappresentare una progressiva evoluzione che si sviluppa nel tempo.

Consigli pratici

Bisogna "pensare sostenibile" fin dalla fase di concezione e programmazione dell'evento. Lo smaltimento dei rifiuti, per esempio, comincia nel momento in cui si decidono quali attività organizzare e, di conseguenza, quali rifiuti si produrranno.

Considerando l'intero ciclo di vita di un evento – dall'idea allo smaltimento – ecco gli aspetti a cui prestare attenzione:

- materiali utilizzati durante l'evento (es. carta/plastica riciclata)
- raccolta differenziata dei rifiuti
- luogo dell'evento (accessibilità mezzi pubblici, disabili, ...)
- trasporti delle persone e del materiale
- selezione di sponsor eticamente responsabili
- ricerca di partner e fornitori ecologici (posate, mezzi di trasporto, energia, ...)
- promozione dello sviluppo sostenibile
- coinvolgimento della popolazione
- uso di prodotti locali e sostenibili
- promozione di una corretta alimentazione.

Uno sforzo compensato da benefici

Ma chi me lo fa fare? Potreste chiedervi. Nessuno vi obbliga, infatti. Gli enti pubblici che sovvenzionano manifestazioni potrebbero in futuro porre maggiori vincoli – oggi inesistenti – per “eventi sostenibili”. I benefici per i promotori sono, invece, legati all’impatto in termini di comunicazione e alla possibilità di qualificare la propria manifestazione in un panorama affollato di iniziative. Questo potrebbe convincere più facilmente sponsor privati e pubblici ad affiancare la propria immagine alla vostra manifestazione.

Un evento sostenibile non per forza costa di più, anzi in alcuni casi può costare meno. Un evento sostenibile può però rendere di più in termini di sponsor e visibilità mediatica. Infine può rappresentare una sfida comune per gli organizzatori, e se debitamente monitorato, può anche essere motivo di orgoglio e rafforzare lo spirito di squadra. Ci sono quindi buoni motivi, sia pratici che ideali!

MARCELLO MARTINONI



Festival del cinema di Locarno: l'ex Consigliere federale Moritz Leuenberger consegna a Marco Solari l'attestato di "evento climaticamente neutro".



Criteri sociali

- favorire l'incontro tra persone
- considerare i bisogni di tutte le persone che si vogliono raggiungere: famiglie, bambini, anziani, giovani, comunità straniere, ...
- assicurare l'accessibilità per le persone disabili
- valutare eventuali disturbi arrecati ai vicini
- contribuire a diffondere un'educazione allo sviluppo sostenibile (promuovere i produttori locali e i marchi equo-solidali, un'alimentazione sana e responsabile ecc.).

Criteri ambientali

- ridurre le emissioni inquinanti
- scegliere prodotti (stoviglie, gadget, ...) eco-compatibili
- smaltire i rifiuti in modo appropriato, in collaborazione con l'ente comunale o cantonale
- organizzare i trasporti (di materiali e spettatori) in maniera efficace
- smaltire correttamente le acque provenienti dalla cucina e dai servizi igienici
- considerare la presenza di biotopi e aree protette
- limitare l'inquinamento fonico e luminoso.

Criteri economici

- considerare l'indotto economico dell'evento
- sponsor profilati con "responsabilità sociale delle imprese"
- compensare finanziariamente le emissioni CO2
- considerare investimenti da ammortizzare a medio termine (per es. infrastrutture mobili, stoviglie, ...).

Risorse e documenti

- www.ti.ch/sviluppo-sostenibile
"Organizzare un evento sostenibile"
- www.ecosport.ch
manifestazioni sportive
- www.manifestation-verte.ch
organizzazione di manifestazioni sostenibili - de / fr
- www.renens.ch
Concept pour des manifestations propres et respectueuses de l'environnement (pdf)
- www.petrecycling.ch
riciclo Pet
- www.myclimate.ch
compensazione delle emissioni di CO2

CONSUMO RESPONSABILE

2 Per una mobilità sostenibile

La Scheda è realizzata con il sostegno del DSS (Dipartimento sanità e socialità) e la collaborazione dell'UFAM (Ufficio federale dell'ambiente).

Quando si parla di mobilità sostenibile viene immediatamente in mente il veicolo più ecologico (o per contrasto quello più inquinante) o il sistema di trasporto pubblico. In realtà, la mobilità sostenibile inizia con le scelte fatte a monte da ognuno di noi (o spesso da altri noi): le scelte fondamentali legate al luogo di abitazione o di acquisti, di lavoro e di svago.

Abitare

Per scegliere un alloggio, generalmente si considerano aspetti come l'ubicazione, l'affitto, lo spazio, la luminosità e la qualità delle apparecchiature. Ma nell'ottica del consumo responsabile si possono anche integrare altri criteri: la distanza tra l'alloggio e il luogo di lavoro, la prossimità delle infrastrutture di utilità principale, il consumo di energia e l'impatto sull'ambiente.

In Ticino, circa il 20% degli spostamenti sono destinati agli acquisti, cioè 8 km circa al giorno, per persona. La metà di questi movimenti viene effettuati con la propria auto: ciò contribuisce all'inquinamento dell'aria, al riscaldamento climatico (emissione di CO₂, gas a effetto serra), come pure all'aumento dell'inquinamento fonico.

Lavorare

Oggi la mobilità individuale è in buona parte determinata da bisogni economici. I sistemi di trasporti pubblici vanno a vantaggio soprattutto ai datori di lavoro, mentre vengono ampiamente finanziati dai contribuenti.

Una possibile soluzione alla crescente mobilità dovuta al lavoro sarebbe il telelavoro che non solo è ecologico ma anche interessante dal punto di vista economico.

Se un pendolare su cinque lavorasse a casa un giorno alla settimana, permetterebbe, infatti, di abbassare la domanda di trasporto nelle ore di punta consentendo, per esempio alle FFS, di economizzare ogni anno milioni di franchi per l'adeguamento delle proprie capacità.

Svago

Gli Svizzeri percorrono in media 37 km al giorno, di cui 40% durante il tempo libero e solo il 24% per il lavoro. Quasi i 2/3 degli spostamenti privati non vanno oltre i limiti dell'agglomerato: si va in visita da amici, si esce al ristorante, si va all'allenamento

Lo sapevate che...

... in Ticino il 30% degli spostamenti in auto non supera i 3 km, il 45% i 5 km? È proprio su questi percorsi brevi che un'auto inquina di più: infatti il catalizzatore comincia a funzionare quando il motore è caldo, quindi solo dopo alcuni chilometri. Una meta nel raggio di 1 km è raggiungibile in 15 minuti a piedi, una a 5 km in 15 minuti in bici. A piedi o in bici, non solo si risparmia e si evita di inquinare ma si fa del bene alla propria salute.

Didascalie immagini: in questa pagina due esempi di urbanizzazione sostenibile. In alto: la Zona Sulzer a Winterthur; in basso La Praille a Ginevra, nuovo quartiere metropolitano (Fonte: UFAM). Nella pagina successiva: biciclette a Salisburgo all'esterno della Facoltà di Giurisprudenza.



in palestra o a passeggio in un bosco vicino. Meno della metà di questi viaggi non raggiunge i 2 km. In altri termini: una buona rete di trasporti pubblici e di gradevoli percorsi per pedoni e ciclisti potrebbero portare a rinunciare all'auto.

Migliorare la mobilità privata

In questo settore si può migliorare il bilancio ambientale, contribuendo a ridurre in particolare le emissioni inquinanti nell'aria che nuociono alla salute e determinano i cambiamenti climatici (CO₂), il rumore e gli incidenti, oltre a una diversa occupazione del suolo che è all'origine del frazionamento degli ecosistemi.

Il ruolo trainante in questo ambito appartiene agli enti pubblici che considerano abitualmente tre principi di riferimento:

1. migliorare i servizi di prossimità in modo tale da ridurre la necessità di spostamenti automobilistici sia in termini numerici che di distanze;
2. destinare una parte della superficie stradale alla mobilità di tipo sostenibile a scapito dei veicoli privati, riducendo in questo modo il costo generalizzato del trasporto sostenibile;

3. realizzare una rete intermodale di trasporto che consenta spostamenti più veloci di quelli realizzati dagli autoveicoli privati.

Va detto che lo Stato determina il quadro della mobilità (sviluppo del territorio, norme di emissione, protezione contro il rumore, indicazioni economiche, tasse, sovvenzioni ecc.) ma la creazione di nuove infrastrutture di trasporto attira nuovi utilizzatori e ha come risultato, in linea generale, un aumento delle distanze percorse e una frammentazione degli ecosistemi.

D'altra parte, l'impatto ambientale è fortemente correlato alla distanza e alla frequenza degli spostamenti, parametri che il consumatore può influenzare, scegliendo di abitare in una zona poco servita dai mezzi pubblici, andando a fare la spesa a piedi ogni volta che è possibile, preferendo vacanze meno divoratrici di energia.

La scelta del mezzo di trasporto razionale fa risparmiare e riduce l'inquinamento. Tale scelta è facilitata dalla varietà di offerte, dal potenziamento dei mezzi pubblici, dal miglioramento dei percorsi ciclabili e pedonali, da iniziative quali gli ecoincentivi e il carpooling.

Verso una mobilità sostenibile

Le amministrazioni pubbliche sono i principali responsabili della promozione e dell'organizzazione della mobilità sostenibile. Gli interventi sono finalizzati a ridurre la presenza degli autoveicoli privati negli spazi urbani per favorire la mobilità alternativa che in ordine d'importanza viene svolta: a piedi; in bicicletta; con i mezzi di trasporto pubblico; con i mezzi di trasporto privato condivisi (car pooling e car sharing). Tra gli interventi più efficaci vi è il potenziamento del trasporto pubblico locale (con corsie riservate e vie preferenziali, sistemi di integrazione tariffaria, strumenti per l'informabilità) e l'adozione di specifici strumenti di pianificazione urbana.

Persaperne di più

Sul sito dell'ACSI/consumi responsabili sono disponibili i riferimenti bibliografici di tutte le schede pubblicate, come pure alcuni elementi di approfondimento.

Per questo tema dedicato alla mobilità vi invitiamo a leggere anche i risultati del sondaggio sui trasporti del Luganese.

Interventi innovativi che si stanno diffondendo:

- sviluppo della mobilità pedonale: favorire l'accessibilità agli spazi pubblici, con la realizzazione dei percorsi sicuri casa-scuola e pedibus
- sviluppo della mobilità ciclabile: piste ciclabili e servizi di biciclette pubbliche condivise
- politiche di tariffazione e pedaggi: pedaggio urbano; park pricing (sosta a pagamento); park and ride
- pianificazione della mobilità aziendale: spostamenti casa-lavoro, sistemi di telelavoro, introduzione della figura del mobility manager
- gestione della domanda: moderazione del traffico, limitazioni della circolazione veicolare, introduzione di servizi di car sharing e trasporto a chiamata; promozione del car pooling.

I progetti più promettenti nell'ambito della mobilità sostenibile, tuttavia, sono quelli che si fondono sul modo di abitare e di vivere della gente, proponendo degli insediamenti a zero emissione CO₂ (BedZed, nuovo quartiere di Londra).

Con una gestione mirata del traffico e dei trasporti e la costruzione di attività commerciali e servizi pubblici in aree facilmente raggiungibili a piedi o con mezzi pubblici, questi progetti hanno fatto sì che l'utilizzo di auto o altri mezzi di trasporto si riducesse al minimo.

Per la costruzione di queste nuove aree urbane, per esempio, si è fatto uso di materiale di recupero e prodotto sul posto o proveniente esclusivamente da località situate nei dintorni, cercando così di evitare lunghi trasporti e diminuendo la quantità di petrolio consumato dai mezzi.

Sono stati organizzati anche servizi per la comunità, come la condivisione di automobili e bici, stazioni di ricarica per chi possiede auto elettriche, il miglioramento o lo sviluppo di nuove aree ciclabili e pedonali.



CONSUMO RESPONSABILE

3 Per un turismo sostenibile

Viaggiare, che bello! Andare in vacanza, che lusso? Il turismo muove enormi somme di denaro e grandi masse di persone. Il turismo rappresenta un settore economico importante a livello globale in cui è inclusa anche la Svizzera. Come consumatori siamo sollecitati da offerte di tutti i tipi, il mondo sembra a portata di mano. Ma ogni cosa ha un prezzo. Per viaggiare in modo responsabile cosa possiamo fare?



Pagare il meno possibile è un potente argomento di vendita: "low-cost" e drastica riduzione dei costi dei voli aerei. Risparmiare piace a tutti e il turismo responsabile si basa proprio sull'idea del risparmio, ma di un tipo diverso.

Risparmio!

Scegliere una vacanza diversa e responsabile vuol dire risparmiare: l'ambiente, le risorse naturali, le culture visitate, le economie locali, e magari anche i nostri nervi.

Viaggiare responsabile potrebbe costare di più, ma non sempre. Quattro giorni di turismo responsabile potrebbero "valere" quanto sette giorni di turismo di massa? Un "viaggio" dietro casa può essere più spaventoso di un volo intercontinentale in un villaggio turistico? Risparmiando risorse ambientali, favorendo economie locali, si possono quindi anche risparmiare soldi.

L'interesse per un'esperienza nuova, il desiderio di ridurre l'impatto negativo del proprio "viaggiare" e massimizzarne i benefici: sono questi i principi contenuti in un viaggio (s)low.

Viaggio responsabile

È una tendenza nuova e in crescita: sempre più turisti sono sensibili agli impatti ambientali e sociali e le offerte aumentano ogni anno. Turismo dolce, lento, pedestre, culturale, solidale, sostenibile, eco-turismo,

Prima di partire:

- raccogliere informazioni sul paese visitato (usi e costumi) e sulle problematiche ambientali e socio-economiche
- richiedere informazioni su aspetti pratici legati al viaggio e al potenziale impatto ambientale, sociale e economico
- verificare il coinvolgimento della popolazione locale e il grado di auto-determinazione nell'ospitare i flussi turistici.

Durante il viaggio:

- rispettare gli usi e i costumi della popolazione indigena
- acquistare prodotti locali, assicurando che i soldi spesi restino nel paese visitato
- rispettare le risorse locali, scegliendo attività e svaghi che non ne privino la popolazione (per es. piscine in zone dove l'acqua scarseggia, golf nel deserto, ...)
- utilizzare i mezzi pubblici e privilegiare mezzi di trasporto con minor impatto ambientale (treno anziché aereo). Se possibile compensare le emissioni CO₂
- ridurre al minimo i rifiuti (portate borse della spesa di tela, bottiglia personale per l'acqua, batterie ricaricabili, ...)
- rispettare le opere d'arte e i luoghi di culto, per es. consumando il picnic nelle aree apposite
- favorire albergatori e ristoratori che usano in maniera parsimoniosa le risorse naturali e sono attente al proprio impatto ambientale (verificare la presenza di marchi).

Sintesi di consigli tratti dai siti:

www.aitr.org
www.tralegenti.ch
www.fairunterwegs.ch
www.lagenziadiviaggi.it
www.bafu.admin.ch
www.wwf.ch

La Scheda è realizzata con il sostegno dell'UFAM (Ufficio federale dell'ambiente).

Emissioni CO2

A livello globale il 5% delle emissioni di CO2 sono imputabili al turismo. L'impatto per ordine di importanza è:

- mezzo di trasporto scelto e distanza
- tipo di attività
- scelta del tipo di alloggio

Quindi possiamo scegliere se andare in aereo o in treno, se fare dell'heliski in Canada o delle escursioni sulle Alpi, se dormire o no in un albergo "sostenibile". In ogni caso abbiamo la possibilità di "rimediare" al nostro inquinamento chiedendo, per esempio, al nostro operatore di compensare le emissioni prodotte (per es. www.myclimate.ch)

Altre informazioni: Umweltbelastungen verschiedener Ferienszenarien (2010) - ESU/WWF - www.esu-services.ch

... Tante declinazioni possibili che permettono di vivere esperienze di viaggio nuove. Qualsiasi destinazione permette di viaggiare in maniera più responsabile. L'offerta conta, ma la domanda del consumatore è determinante.

Secondo l'Organizzazione mondiale del turismo: "I prodotti turistici sostenibili sono quelli che agiscono in armonia con l'ambiente, la comunità e le culture locali, in modo tale che essi siano i beneficiari e non le vittime dello sviluppo turistico".

Cosa offre la Svizzera

In Svizzera sono numerosi gli albergatori, ma anche intere regioni, che sottolineano il proprio impegno per l'ambiente e per un turismo sostenibile.

La Svizzera offre al turista molte occasioni di avvicinare la natura in maniera responsabile, per esempio attraverso la valorizzazione dei Parchi naturali. L'Ufficio federale dell'ambiente, promuove la creazione di nuovi parchi anche in quest'ottica. Le comunità locali possono valorizzare e preservare le proprie risorse naturali e paesagistiche. Pensare alla sostenibilità vuol dire

gettare uno sguardo verso l'avvenire, pensando anche ai cambiamenti climatici.

Viaggiare in maniera più responsabile non è sinonimo di assenza di comfort, non significa pagare di più per avere meno, anzi.

Pronti, partenza e via!

Trasformarsi in un "turista responsabile"? Troverete associazioni e agenzie di viaggio che offrono pacchetti "all-inclusive" verso qualsiasi continente e destinazione. Oppure partite alla scoperta seguendo itinerari improvvisati, affidandovi alle informazioni trovate sulla rete o sulle più classiche guide cartacee. Sempre più destinazioni turistiche, in Europa e nelle Alpi, offrono prodotti "sostenibili".

Attenzione ai furbi!

Il rovescio della medaglia esiste. La "sostenibilità" e il "turismo responsabile" sono oramai divenuti argomenti di vendita. Come consumatori sappiamo che non tutto ciò che luccica è oro, e i furbi non mancano neppure in questo settore. Bisogna difenderci dal marketing aziendale che utilizza in maniera fuorviante concetti legati alla tutela ambientale. Per fare l'esempio più semplice: anche se lo chiamano "ecolodge", un albergo in mezzo alla foresta in realtà potrebbe essere un "eco-mostro".

Scelte informate

Avete deciso di fare una vacanza "diversa"? Utilizzate i label e cercate informazioni sul paese che volete visitare o seguite i commenti di altri turisti.

Potete anche porre semplici domande all'agenzia di viaggio, oppure all'albergatore: "possedete un label?" "sono prodotti legati alle multinazionali del turismo?" "è possibile fare la compensazione CO2?". Chissà forse scoprirete una sensibilità che non viene messa in risalto, oppure segnalerete come consumatore un bisogno emergente che potrà influenzare l'offerta.

Anche per il turismo si dice che "il cliente è sovrano". Usiamo il nostro potere!

MARCELLO MARTINONI

Risorse, indirizzi, documenti

- www.aitr.org
Associazione italiana turismo responsabile.
- www.fairunterwegs.org
Piattaforma del viaggio con schede per ogni paese (solo in tedesco)
- www.akte.ch
Associazione svizzera "arbeitskreis tourismus & entwicklung (akte): => en => issue "Sustainability in tourism A guide through the label jungle" (descrizione e analisi dei maggiori label)
- www.voyageons-autrement.com
Piattaforma del viaggio francese. Ricco di informazioni e approfondimenti
- www.myswitzerland.com => **parchi svizzeri e Unesco**
Vacanze nei parchi naturali e nei siti Unesco proposte da Svizzera turismo
- www.respecter-cest-protger.ch
Campagna per una frequentazione rispettosa della montagna
- www.swisstourfed.ch => **développement durable**
Federazione svizzera del turismo => "charte du développement durable du tourisme suisse"
- www.bafu.admin.ch
=> paesaggio => parchi "I parchi Svizzeri "Vicini e sorprendenti" Carta - Ufficio federale dell'ambiente - UFAM 2012
- www.are.admin.ch
=> sviluppo sostenibile => buone pratiche "Tourisme et développement durable. Bonnes pratiques et pistes d'action" (anche in tedesco) - ARE - 2012
- www.ecotrans.org => **visit**
Principali marchi turisti e sostenibili europei.

Cosa mettere in valigia...

Viaggiare è una bella esperienza. Andare in vacanza in un modo diverso è possibile. Risparmiando risorse e scoprendo culture, guadagnerete in esperienze e soddisfazione.

E quando prepariamo le valigie, non dimentichiamo:

- ✓ la curiosità per incontrare e conoscere una cultura diversa, rispettandola
- ✓ la capacità di valutare l'impatto ambientale generato dalla vacanza
- ✓ Il desiderio che l'esperienza di viaggio sia arricchente per voi ma anche per chi vi ospita
- ✓ la speranza che viaggiare in modo responsabile permetta alle comunità locali di essere beneficiari e non vittime dello sviluppo turistico.

... E non dimenticate di visitare le Mete verdi dell'ACSI!

Il marchio svizzero per un turismo sostenibile



La certificazione **ibex fairstay** svizzera misura la qualità sostenibile di strutture ricettive svizzere in 5 dimensioni: management, economia, ecologia, sociale integrazione regionale. Le strutture ricettive, di tutte le categorie e comfort sono valutate in quattro livelli: bronzo, argento, oro e platino. La certificazione integra nei suoi criteri ecologici il marchio europeo EU-Eco-Label e in quelli del management il programma di qualità del turismo svizzero livello III.

CONSUMO RESPONSABILE

4 Spreco alimentare, cosa possiamo fare per ridurlo

Al termine della filiera dello sperpero di derrate alimentari ci sono le economie domestiche e ci siamo noi consumatori. A questo livello, lo spreco è essenzialmente causato dalla “spesa” non programmata, fatta riempiendo compulsivamente e a casaccio il carrello di tutto ciò che ci fa voglia. Questo si traduce in un accumulo di alimenti che non riusciamo a consumare entro la scadenza e che, per eccesso di prudenza, gettiamo nella spazzatura. Non si può più continuare così. L'ACSI con i suoi partner si impegna attivamente per invitare i consumatori a prendere coscienza di questo fenomeno e a combatterlo in ogni modo possibile per rispetto verso l'ambiente, il lavoro e i nostri soldi.



Spreco di soldi

Non è da stupidi buttare un terzo del prezzo della spesa (pagata) che abbiamo nel nostro carrello? Eppure, è quanto facciamo quotidianamente. Ed è per questo che ogni anno sulla Terra più o meno un terzo del cibo prodotto per il consumo umano, circa 1,3 miliardi di tonnellate, va perso o viene gettato via.

Secondo la FAO, sono 280 chili per persona e per anno gli alimenti che vengono sprecati lungo tutta la catena della produzione e della consumazione. Solo a livello delle economie domestiche, sono da 95 a 115 chili. Oltre a questa montagna di cibo “eliminato” nelle economie domestiche, il 60-70% si perde nella filiera che viene prima dell'acquisto, tra la produzione nei campi, i trasporti, lo stoccaggio e la distribuzione.

Anche la ristorazione ha grandi responsabilità: porzioni mal concepite rispetto ai bisogni dei clienti ma anche una cattiva gestione degli stock o dell'organizzazione delle cucine contribuiscono a generare rifiuti

Spreco di risorse ambientali

Ricordiamo che l'alimentazione causa circa il 30% degli impatti negativi sull'ambiente e il 17% di emissioni di gas a effetto serra è direttamente legato alla produzione, trasformazione e conservazione del cibo. Per esempio, gettare mezzo chilo di pane significa dilapidare 500 litri di acqua dolce necessaria per coltivarne la materia prima, il

grano; senza contare il carburante, i concimi e i pesticidi impiegati per niente. Peggio: per essere buttati. La FAO ci ricorda che la quantità di cibo che noi consumatori dei Paesi industrializzati buttiamo nei rifiuti (222 milioni di tonnellate) è pari alla produzione alimentare disponibile nell'Africa sub-sahariana (230 milioni di tonnellate).

Varie cause

Le cause di perdite e sprechi alimentari sono molteplici e si differenziano a seconda delle varie fasi della filiera agroalimentare. Nei Paesi in via di sviluppo le perdite più significative si concentrano nella prima parte della filiera agroalimentare, soprattutto a causa dei limiti nelle tecniche di coltivazione, raccolta e conservazione, o per la mancanza di adeguate infrastrutture per il trasporto e l'immagazzinamento. Nei Paesi industrializzati la quota maggiore degli sprechi avviene nelle fasi finali della filiera agroalimentare (consumo domestico e ristorazione). Ma anche in questi Paesi si registrano perdite non trascurabili nella fase agricola a causa di standard dimensionali ed estetici (patate o carote troppo bitorzolute, mele piccole e macchiate non vengono acquistate!) e di surplus produttivi.

Urgente e necessaria la presa di coscienza

Prima di tutto non buttare cibo buono è anche una questione di etica perché un miliardo di persone nel mondo soffre la fame e perché ci vuole rispetto per il lavoro e per l'ambiente.

La scarsa consapevolezza dell'entità degli sprechi che ognuno produce, del loro impatto ambientale e del loro valore economico non aiuta ad affrontare questo problema. Ecco perché, accanto all'impegno individuale è necessario capire meglio le cause e valutarne gli impatti da parte di tutti gli attori del mercato e dei politici.

Solidarietà e redistribuzione

Fortunatamente da qualche tempo organizzazioni benefiche e associazioni organizzano in accordo con la grande distribuzione il recupero di derrate alimentari ancora commestibili, come per esempio in Ticino, Il tavolino magico. www.tavolinomagico.ch

Date di scadenza, Conoscerle meglio per buttare meno

I consumatori tendono a confondere il termine minimo di conservazione con la data di scadenza e quando arriva il giorno fatidico buttano via tutto, anche se il cibo si può consumare senza rischi, come ha bene dimostrato il test che abbiamo realizzato all'inizio dello scorso anno pubblicato sulla BdS 3.12. Dei 13 prodotti freschi da noi acquistati e poi conservati nei frigoriferi di casa, la maggior parte ha mantenuto la qualità fino a 4 settimane dopo la data di scadenza.

Per non contribuire allo spreco di preziose derrate alimentari ecco i nostri suggerimenti

1. Controllate regolarmente le date di consumo degli alimenti preimballati che avete in frigo e programmate i vostri menu in modo da utilizzarli ancora freschi. Se necessario incolonnateli con davanti i meno freschi (*first in, first out*).

2. I prodotti da frigo in imballaggi ancora chiusi che hanno superato la data di consumo:

- potete utilizzarli tranquillamente se questa è superata da qualche giorno. La carne non va comunque più consumata cruda!
- se la data è superata di una settimana o più (ad esclusione del latte e della carne macinata) utilizzateli ma solo dopo avere verificato che – nell'ordine – il loro aspetto, il loro odore e infine il loro sapore siano normali. Ricordate che gli organi di senso per migliaia d'anni sono stati l'unico strumento a nostra disposizione per valutare la qualità e la freschezza degli alimenti;
- maggior prudenza in questi casi è da prestare per i prodotti alimentari artigianali, per i quali la data di consumo potrebbe essere stata fissata con criteri empirici o di scarsa validità scientifica;
- confezioni ammuffite o gonfie sono da gettare immediatamente;
- una volta aperte le confezioni vanno immediatamente consumate.

3. Per quanto concerne la data minima di conservabilità (*da consumare preferibilmente entro il...*) utilizzata per le derrate a lunga conservazione, un prodotto può essere tranquillamente consumato anche a settimane o mesi (o anni, come per esempio gli alimenti in scatola) dalla scadenza, purché l'imballaggio e il contenuto siano intatti. Da ciò appare evidente come la data minima di conservabilità, in quanto erroneamente confusa dai consumatori con la data di consumo, sia essenzialmente utile ai produttori per fare gettare nei rifiuti derrate ancora perfettamente commestibili.

Esempi di prodotti "Da consumare entro ..."

Carne, carne macinata, pesce, frutti di mare, prosciutto cotto, terrine, paté, formaggio fresco, latte pastorizzato, yogurt, uova, pietanze cucinate, carne cotta

Esempi di prodotti "Da consumare preferibilmente entro..."

Pasta, riso, farine, cereali, legumi secchi, spezie, zucchero, olio, bevande in polvere, caffè, biscotti, cioccolato, latte UHT, surgelati, scatolame (tonno, pelati, conserve ecc.)

Consigli ACSI

Da dove possiamo iniziare, nella vita di tutti i giorni, per ridurre gli sprechi alimentari? Ecco i nostri consigli.

- Programmate bene la spesa e comperate solo quello che prevedete di consumare in modo da non avere troppe eccedenze, in particolare in frigo.
- Controllate regolarmente le date di consumo degli alimenti preimballati che avete in frigo e programmate i vostri menu in modo da utilizzarli ancora freschi.
- Mettere in vista i prodotti prossimi alla scadenza.
- Conservate il cibo in modo corretto.
- Verificate che l'aspetto, l'odore e il sapore siano normali. Ricordate che gli organi di senso per migliaia d'anni sono stati l'unico strumento a nostra disposizione per valutare la qualità e la freschezza degli alimenti.
- Maggior prudenza in questi casi è da prestare per i prodotti alimentari artigianali, per i quali la data di consumo potrebbe essere stata fissata con criteri empirici o di scarsa validità scientifica.
- Riutilizzate quel che avanza dai pasti.
- Sprecare cibo significa sprecare denaro.
- Seguite i videoconsigli ACSI su www.acsi.ch/index.cfm?sezid=635



Cosa dice la legge?

Per le derrate alimentari preimballate la legislazione prevede l'obbligo di indicare sulla confezione (con inchiostro indelebile) 2 tipi di scadenza.

Da consumare entro

La data limite di consumo si applica alle **derrate alimentari molto deperibili**. È obbligatoria per tutti gli alimentari che devono essere conservati al freddo perché facilmente deperibili; dopo la data indicata la derrata alimentare non può più essere consegnata come tale ai consumatori.

Da consumare preferibilmente entro

La data minima di conservazione si applica alle **derrate alimentari poco deperibili**. È la data fino alla quale la derrata alimentare conserva le sue qualità specifiche in adeguate condizioni di conservazione; oltre la data, questi alimenti sono in genere perfettamente commestibili.

Altri generi di date

Sugli imballaggi si possono trovare altri tipi di date (da vendere entro il..., confezionato il..., imballato il..., ecc.). Queste indicazioni non sono obbligatorie e inducono talvolta confusione nel consumatore.

CONSUMO RESPONSABILE

5 Acquisti pubblici sostenibili

Tutti i giorni milioni di franchi, frutto di imposte e tasse, vengono spesi per l'acquisto di beni materiali dall'ente pubblico, il quale rappresenta un grosso consumatore di merci e servizi. I margini di miglioramento per una maggiore responsabilità nel senso dello sviluppo sostenibile ci sono ancora. I consum'attori, che sono anche cittadini, possono esigere dai propri rappresentanti più attenzione per il futuro del pianeta!

Scegliere prodotti sostenibili non significa spendere di più. Rispetto ai prodotti tradizionali nel corso del loro ciclo di vita (dalla creazione fino allo smaltimento) generano diverse forme di risparmio – anche monetario: minor consumo di risorse e di energia, meno emissioni e rifiuti, maggiore benessere sociale ed economico.

Acquisti professionali

Siamo tutti, in maniera diversa, consumatori. Alcune persone sono anche "consumatori professionisti". Per lavoro si occupano dell'approvvigionamento di merci e servizi per grosse aziende, un Comune, l'Amministrazione Cantonale o un Ospedale (vedi box 1).

Un acquirente professionista deve rispettare molti vincoli: di economicità (il prezzo), ma anche di solidità, estetica, funzionalità, oltre a leggi e procedure molto dettagliate legate agli appalti.

Come procedere

Un professionista del consumo può perfezionare le proprie conoscenze, approfondire le competenze e gestire gli acquisti in modo da aumentare i volumi globali (contratti a medio termine, oppure centrali di acquisto). Per orientarsi verso una politica di acquisto sostenibile è necessario effettuare un'analisi della situazione che identifichi le categorie di prodotti su cui intervenire definendo priorità e tempistica (vedi box 2).



1 - Ambiti di intervento per un acquisto pubblico

I principali ambiti di analisi e intervento sono:

- cancelleria e carta
- informatica
- mobilio
- prodotti alimentari per le mense
- illuminazione ed energia
- prodotti di pulizia e giardinaggio
- veicoli e automezzi
- edilizia pubblica

Buone pratiche

L'Ufficio federale dell'Ambiente al suo interno ha istituito il Servizio Mercati Pubblici Ecologici, che coerentemente con la Strategia Federale per lo sviluppo sostenibile, collabora con la Conferenza degli acquisti della Confederazione competente per l'insieme della "spesa" della Confederazione.

2 - Come procedere per un acquisto pubblico sostenibile?

Il passaggio agli acquisti sostenibili può essere fatto gradualmente.

Essenzialmente, è necessario porsi le seguenti domande:

1. Criteri: come vengono scelti attualmente gli acquisti nel vostro Ufficio/Ente/Comune/Cantone?
2. I fornitori con cui collaborate sono sensibili alla sostenibilità e ne rispettano i criteri di base?
3. Quantità: qual è il volume di spesa relativo per i diversi settori?
4. Priorità: in base all'analisi svolta decidere su quali settori concentrarsi.
5. Efficacia: quale impatto hanno avuto le azioni intraprese?

Tratto da <http://pas.abitat-lugano.ch>

3 - Criteri di sostenibilità

Sociali

Marchi del commercio equo.

Prodotti a kilometro zero che rafforzano il tessuto economico locale nel rispetto delle norme OMC.

Rispetto delle condizioni di lavoro e protezione dei lavoratori (accordi OIT).

Ambientali

Impatto ambientale legato al ciclo di vita del prodotto.

Riduzione dei rifiuti e delle risorse.

Rispetto della biodiversità.

Riduzione delle emissioni inquinanti (trasporto, efficienza energetica, label energetici).

Economici

Uso ottimale delle risorse.

Funzionalità e solidità.

Durata di vita e costi di gestione (per es. nella costruzione di un edificio).

4 - Per saperne di più

- Ufficio Federale dello sviluppo territoriale www.are.ad-min.ch (temi > sviluppo sostenibile)
- Ufficio federale dell'ambiente www.bafu.admin.ch (temi > prodotti > acquisti pubblici ecologici)
- Communauté d'Intérêt Ecologie et Marché Suisse www.ciem.ch
- Campagna città equosolidali in Italia www.cittaequosolidali.it
- Campagna europa a favore degli acquisti pubblici sostenibili www.procuraplus.org
- Green public procurement della Commissione europea <http://ec.europa.eu/environment/gpp>
- Piattaforma di informazione dei mercati pubblici della Confederazione, con guida interattiva: www.gimap.admin.ch
- Sistema di informazione sui mercati pubblici in Svizzera (portale internet della Confederazione, dei cantoni e dei grandi comuni): www.simap.ch

Molti comuni si interessano all'idea di acquisti sostenibili, coscienti di una responsabilità nei confronti dei propri cittadini e delle generazioni future, ma anche con un'attenzione per i potenziali risparmi economici. In Ticino (vedi paragrafo successivo) ci sono alcune esperienze interessanti che non hanno ad oggi comunque acquisito sistematicità.

Il concorso di appalto

Attraverso il bando di concorso l'ente pubblico determina i parametri di scelta per l'acquisto. La Confederazione, con la pubblicazione del giugno 2012 "Acquisti sostenibili - raccomandazioni per i servizi di acquisto della Confederazione", ha definito il quadro di riferimento, precisando quali sono i criteri ambientali, sociali ed economici che possono rientrare nella valutazione di un'offerta.

I Cantoni di Ginevra e Vaud, in collaborazione con l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale hanno promosso il "Guide des achats professionnels responsables", che oltre alla documentazione cartacea è anche una piattaforma internet molto completa e utile (www.achats-responsables.ch/).

In Ticino il Comune di Cadenazzo ha concretamente avviato una politica di acquisti pubblici sostenibili, grazie anche a un progetto pilota finanziato dalla Confederazione.

Calcolare il risparmio

Analizzare la sostenibilità di un prodotto non sempre è facile. Anche nel settore degli acquisti professionali i marchi sono molto utili (www.labelinfo.ch). Calcolare l'impatto ambientale o sociale di un prodotto può rappresentare un costo importante, perciò la scelta del marchio giusto e le specifiche tecniche corrispondenti, possono semplificare la procedura.

Il parametro apparentemente più facile da calcolare è quindi di tipo economico, attraverso il costo. Ma anche in questo caso meglio procedere con prudenza. Scegliere un prodotto in base alla sua solidità o alla possibilità di ripararlo, oppure considerando i costi di gestione, genera importanti risparmi finanziari sulla durata di vita del prodotto. Calcolare il risparmio economico è quindi possibile, ed è un esercizio che bisognerebbe fare con più attenzione.

Incentivare il mercato

Per acquistare sostenibile deve esistere un mercato che offre prodotti o servizi sostenibili. Nel libero mercato domanda e offerta si influenzano. Perciò è importante che la domanda degli enti pubblici si orienti verso prodotti sostenibili. Il settore pubblico definisce priorità politiche, per esempio la sostenibilità delle proprie politiche, e conseguentemente stimola il mercato a fornire risposte adeguate e convenienti. Fino a qualche anno fa la carta riciclata costava di più e forniva prestazioni meno buone, in parte anche perché non esisteva mercato. Se tutta la carta acquistata dalle Amministrazioni pubbliche si orienta in quella direzione gli equilibri mutano e il mercato - l'offerta - si può sviluppare in maniera virtuosa, come capita spesso.

Dare il buon esempio

Un ente pubblico o una grossa azienda può quindi decidere di dare il buon esempio, orientando le proprie scelte di acquisto verso una maggior sostenibilità. Questo può mostrare ai propri cittadini o clienti un impegno concreto, dando nel contempo il buon esempio. Anche in termini di immagine e coerenza una simile scelta può essere pagante. Come consum'attori possiamo stimolare il nostro Ente/Comune/Cantone ad avviare una politica di acquisti pubblici sostenibili.

CONSUMO RESPONSABILE

6 Alleggeriamo la nostra impronta idrica

In Svizzera, per fortuna, l'acqua per ora è abbondante. Ma per i nostri consumi facciamo capo a enormi risorse di acqua in paesi che non godono di questa ricchezza naturale. Per scelte sostenibili avremmo bisogno di sapere quanta acqua si consuma per un determinato prodotto in vendita e in che misura tale consumo contribuisce all'impovertimento o all'inquinamento delle risorse idriche.

Quando si dice "bisogna risparmiare l'acqua", ci si riferisce abitualmente a una serie di comportamenti virtuosi destinati a ridurre il consumo casalingo di acqua attraverso una migliore attenzione allo spreco durante le attività per lo più destinate all'igiene del corpo: lavarsi i denti, fare una doccia, tirare lo sciacquone. In realtà, il problema di una corretta gestione di questo bene essenziale è piuttosto complesso.

Cominciamo con chiederci quante riserve esistono e che uso facciamo dell'acqua.

Quante sono le riserve d'acqua?

La riserva complessiva d'acqua dolce – quella che è realmente indispensabile all'uomo – non supera il 3% del totale dell'acqua presente sul pianeta, mentre il restante 97% è costituito di acqua salata. Di questa piccola percentuale, due terzi si trovano – allo stato solido – nelle calotte glaciali, nel ghiaccio e nelle nevi eterne. Perciò, in realtà, solo un terzo (ossia l'1% di tutte le riserve d'acqua) è costituito d'acqua dolce utilizzabile.

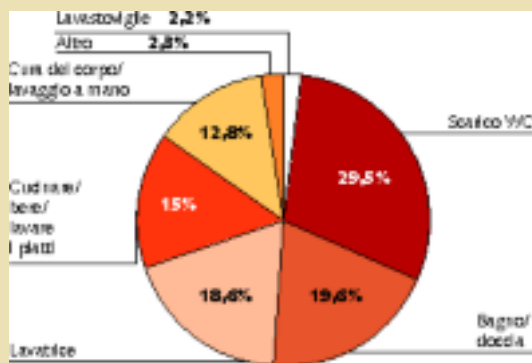
E in Svizzera?

Fortunatamente, nel nostro territorio, abbiamo una riserva di acqua dolce molto più alta rispetto ad altri Paesi. Ecco com'è diviso il nostro patrimonio idrico:

L'acqua in Svizzera		
	Volume (milioni di m ³)	in %
Laghi naturali	134.000	51,1
Ghiacciai e neve	67.500	25,8
Falde acquifere	56.000	21,4
Laghi artificiali	4.000	1,5
Torrenti e fiumi	500	0,2
Totale	262.000	100,0

La Scheda è realizzata con il sostegno dell'UFAM (Ufficio federale dell'ambiente) www.bafu.admin.ch

Consumo medio d'acqua potabile in un'economia domestica



Uso dell'acqua

Il fabbisogno di acqua potabile di un uomo varia da 2 a 4 litri al giorno. Ma ciò da solo non basta. Per soddisfare i bisogni di base (tra cui figurano anche l'igiene personale e la preparazione di cibi) occorrono, secondo l'ONU, dai 20 ai 50 litri pro capite. Le ultime cifre di OMS e UNICEF dimostrano che a tutt'oggi, una persona su otto (circa 1 miliardo) non ha un accesso sicuro a una quantità sufficiente di acqua incontaminata.

In Svizzera, l'acqua ripristinabile – quella rinnovabile – è per ora abbondante (circa 6000 m³ per abitante al giorno), mentre in altri paesi c'è carenza di acqua quando questo volume è inferiore a 1'000 metri cubi. Per esempio, in Algeria 770 m³ e in Arabia Saudita 160 m³.

La maggior parte dell'acqua consumata è utilizzata nell'agricoltura e nell'industria, mentre per le economie domestiche si calcola un consumo medio di 162 litri al giorno per persona con la ripartizione indicata nel grafico in alto.

L'acqua virtuale?

L'acqua potabile è solo una piccola parte di tutta l'acqua che utilizziamo. Ai circa 162 litri che ogni svizzero consuma in media ogni giorno, bisogna aggiungere la cosiddetta acqua virtuale, ossia l'acqua necessaria alla produzione di cibo e prodotti industriali: il consumo sale allora a circa 5'000 litri d'acqua al giorno. Più della metà di quest'acqua serve per la produzione di prodotti agricoli: al primo posto vi è il cacao, seguito da caffè, zucchero, semi oleosi, noci, frumento e riso. Il caffè è responsabile del 6% dei flussi virtuali di acqua che scorrono nel mondo. Per una tazza di caffè occorrono circa 140 litri d'acqua. Per una tazza di tè, ne servono «solo» 30. Siccome molti prodotti vengono importati, più dell'80% dell'acqua virtuale la consumiamo all'estero, esportando così la nostra impronta idrica.

La tabella evidenzia l'impronta idrica media globale di una serie di prodotti alimentari diffusi, di origine animale e vegetale.

L'impronta idrica media globale dei prodotti animali e vegetali

Prodotto animale	Litri/kg	Coltivazioni	Litri/Kg
Pelle di bovino	16.600	Riso	3.400
Carne di manzo	15.500	Arachidi (con guscio)	3.100
Carne di pecora	6.100	Grano	1.300
Formaggio	5.000	Granturco	900
Carne di maiale	4.800	Mele o pere	700
Latte in polvere	4.600	Arance	460
Carne di capra	4.000	Patate	250
Pollo	3.900	Cavoli	200
Uova	3.300	Pomodori	180
Latte	1.000	Lattuga	130

Fonte: Hoekstra e Chapagain, *Globalization of Water*, 2008

L'impronta idrica

L'impronta idrica di un individuo, di una comunità, di un'azienda indica il volume totale di acqua dolce utilizzata per produrre i beni e i servizi consumati da quell'individuo, comunità o impresa. I problemi legati all'acqua sono spesso strettamente collegati alla struttura dell'economia globale. Molti paesi hanno esternalizzato in modo massiccio la loro impronta idrica, importando da altri luoghi quei beni che richiedono una grande quantità d'acqua per essere prodotti. Per esempio, l'impronta idrica del Giappone era ancora recentemente di 1'150 metri cubi all'anno pro capite e per il 65% ricadeva al di fuori dei confini nazionali, mentre l'impronta idrica della Cina era di circa 700 metri cubi all'anno pro capite e solo il 7% dell'impronta idrica cinese ricadeva al di fuori della Cina.

L'Europa è un grande importatore di materie prime come zucchero e cotone, due tra quelle che richiedono più acqua. Importa inoltre grandi volumi di foraggio (la soia dal Brasile). L'impronta idrica del continente europeo è dunque stata esternalizzata in misura significativa in altre parti del mondo. Quindi i problemi d'impoverimento e inquinamento delle acque nel mondo sono causati, in misura consistente, dalle esportazioni verso l'Europa, senza che questa sia obbligata a renderne conto.

Questo mette sotto pressione le risorse idriche dei paesi esportatori dove troppo spesso scarseggiano meccanismi finalizzati a una saggia gestione e conservazione delle risorse d'acqua.

Altre informazioni sul sito www.acsi.ch > consumo responsabile

Risparmiare l'acqua?

Come risulta dalla tabella, dal punto di vista del risparmio d'acqua, dunque, è più efficiente mangiare i prodotti della terra (vegetali) anziché assumerli trasformandoli in carne.

Si stima che una kcal di prodotto animale richieda in media circa 2,5 litri d'acqua, mentre i prodotti di origine vegetale (cereali, legumi, radici, frutta, verdura) richiedono circa 0,5 litri di acqua per kcal. Partendo da un consumo medio giornaliero di 3'400 kcal nei paesi occidentali, di cui 30% di origine animale, produrre il cibo per un giorno e per una persona richiede circa 3'600 litri d'acqua.

Oltre alle iniziative che possono prendere i singoli cittadini per un consumo più responsabile di acqua, i governi nazionali possono adeguare le loro politiche commerciali e di cooperazione per lo sviluppo. Possono per esempio introdurre una regolamentazione per spingere le imprese che forniscono prodotti alimentari a collaborare per arrivare alla trasparenza dei prodotti. In particolare le grandi aziende di trasformazione e vendita al dettaglio, che sono l'intermediario tra il produttore e il consumatore, dovrebbero trasmettere ai consumatori le informazioni basilari sui prodotti che commerciano.

Avremmo infatti bisogno di un tipo di trasparenza del prodotto che oggi manca completamente, ossia sapere rispondere alla domanda di quanta acqua si consuma per un determinato prodotto in vendita e in che misura tale consumo contribuisce all'impoverimento o all'inquinamento delle risorse idriche.

Introdurre un meccanismo con cui mettere a disposizione tali informazioni non è cosa facile ma è indispensabile se si vogliono promuovere comportamenti virtuosi nei consumatori.

Consigli per l'uso domestico di acqua

- Fate la doccia e non il bagno.
- Non avviate mai la lavatrice e la lavastoviglie a metà carico.
- Non lasciate scorrere continuamente l'acqua mentre vi fate la doccia o quando vi lavate le mani e i denti.
- Sostituite i rubinetti che gocciolano e gli sciacquoni del WC che perdono! Ogni anno, per questo motivo, vanno persi fino a 5'000 litri d'acqua.
- Usate sciacquoni con il tasto stop o installatelo negli sciacquoni vecchi.
- Comperate lavatrici e lavastoviglie a basso consumo idrico.

Consigli per l'uso sostenibile di acqua

Poiché l'85% circa dell'impronta idrica umana è connessa alla produzione agricola (e animale), il 10% alla produzione industriale e il 5% al consumo domestico, è sui consumi alimentari e vestitari che bisogna agire. Siete convinti? Allora è semplice:

- Mangiate meno carne.
 - Bevete tè invece di caffè o meglio ancora solo acqua.
 - Vista la massiccia impronta idrica del cotone, l'unica alternativa sarebbe quella di indossare vestiti fatti con fibre sintetiche: non proprio ecologico però!
 - Usate con parsimonia l'acqua calda.
- Volete far qualcosa, mantenendo le vostre abitudini?
- Scegliete i prodotti di consumo (carne, verdure, cereali, vestiti, ...) che hanno una impronta idrica più bassa e provengono da territori senza seri problemi di scarsità d'acqua, se possibile svizzeri e locali.
 - Evitate di sprecare alimenti!

CONSUMO RESPONSABILE

7 Consumatori e consumatrici a tutte le età

La nostra società invecchia. Si parla anche di longevità per sottolineare come l'aumentata speranza di vita di questo inizio di millennio sia prima di tutto una conquista. Tutti invecchiamo, anche come consumatori e consumatrici. Ma il mercato è veramente adeguato alle particolari esigenze degli anziani? L'ACSI vuole promuovere una maggiore attenzione per gli anziani fragili nel loro ruolo di consumatore e anche di consum'attore.

L'ACSI è una associazione consumerista che promuove l'accesso consapevole e sostenibile a merci e servizi di buona qualità al giusto prezzo. Per un anziano fragile, a causa per esempio di difficoltà motorie o di vista, la possibilità di soddisfare i propri bisogni in termini di consumo può influenzare la qualità di vita.

L'ACSI si prefigge di sensibilizzare i vari attori rispetto a questo tema assicurando pari opportunità a tutti, e favorendo nel contempo un invecchiamento attivo.

Vecchio Ticino

Il Canton Ticino presenta un indice di anzianità tra i più elevati della Confederazione. La definizione di "anziano" in termini statistici si fonda sui dati anagrafici (persone con più di 65 anni). All'interno di questo universo "anziano" si riscontra una grande diversità di condizioni di vita. Dal giovane anziano autonomo all'anziano fragile con difficoltà motorie o cognitive. Esistono inoltre differenze determinate dallo statuto socio-economico e culturale che determinano il potere di acquisto e la capacità di ottenere le informazioni necessarie.

Consum'anziano

Gli studiosi di mercato, riferendosi al tema dell'anziano, parlano di un "consumatore incompiuto", in quanto benché ci sia la disponibilità finanziaria e l'esistenza di bisogni non soddisfatti, egli è costretto a rinunciare a consumare. Questo aspetto interessa da un lato il consumatore ma dovrebbe rappresentare un tema rilevante anche per i commercianti.

La riflessione sul consum'anziano dal punto di vista consumeristico si sviluppa rispetto ai seguenti temi:



Alimentazione sana

- **Contatti ed esperienze sociali frequenti per evitare isolamento e solitudine, un'attività fisica regolare e un'alimentazione varia ed equilibrata sono il modo migliore per garantire una vita sana durante la terza età. L'alimentazione del consumatore anziano non differisce in maniera importante da quella del consumatore adulto sano. Il fabbisogno energetico decresce mentre quello nutritivo resta invariato o aumenta per alcune sostanze nutritive (per esempio, vitamina D e calcio) la cui mancanza porta a un maggior rischio di malnutrizione con l'età.**
- **L'incremento del numero di persone anziane in Svizzera dovrebbe portare a un aumento della frequenza dei casi di carenza nutrizionale. Prevenire queste situazioni anche con un'adeguata informazione, più leggibile e comprensibile rispetto a oggi e accessibile soprattutto al consumatore anziano, è uno degli obiettivi da perseguire nel prossimo futuro.**

Tratto da: 6° Rapporto svizzero sull'alimentazione, capitolo alimentazione degli anziani
www.bag.admin.ch

- Possibilità di accedere ai negozi, soprattutto di prima necessità.
- Limitazione all'interno dei negozi rispetto all'accesso alle informazioni e alla reperibilità dei prodotti.
- Qualità degli imballaggi e difficoltà nell'utilizzo del prodotto (aperture flaconi, ...).
- Dimensione degli imballaggi di difficile gestione per una persona sola (impoverimento dieta, spreco alimentare, ...).
- Accesso alle informazioni sulla qualità dei prodotti e gestione del commercio elettronico.
- Comprensione degli impatti ambientali e sociali del proprio consumo e possibilità di ripensare proprie abitudini di consumo e/o gestione.

Negozi a misura di anziano

Al negozio bisogna prima di tutto arrivare e non sempre è facile. La tendenza a concentrare grandi superfici di vendita in luoghi facilmente raggiungibili in macchina, non facilita l'accesso da parte di persone a mobilità ridotta prive dell'automobilità. Dal parcheggio al negozio possono anche esistere ostacoli sui quali intervenire.

All'interno del negozio possono giocare un ruolo la disposizione delle merci (altezza degli scaffali, quantità di prodotti, ecc.), illuminazione, ambiente sonoro e quantità di personale di vendita. In generale la persona con una ridotta autonomia viene accompagnata per fare la spesa e quindi in parte si compensano le limitazioni attraverso un adattamento all'ambiente. Nell'ottica di un invecchiamento attivo che favorisce l'autonomia e l'attività fisica anche l'ambiente dovrebbe essere maggiormente attento alle fragilità legate all'età avanzata (vedi box qui a lato).

Imballaggi

Riflettendo sul consumatore anziano, quel "consumatore incompiuto" che rinuncia a soddisfare determinati bisogni per impedimenti fisici o intellettuali, bisogna considerare anche la qualità degli imballaggi. Per esempio, l'industria alimentare – per limitarci a questo settore del commercio al dettaglio – imballa sempre più i prodotti. Oltre agli aspetti igienici e di presentazione, vanno considerati anche i criteri ambientali e lo spreco di risorse. Per quanto riguarda gli anziani si deve analizzare pure l'ergonomia identificando i contenitori di difficile impiego.

Modifiche agli imballaggi sono generalmente da promuovere presso i produttori, mentre i commercianti possono intervenire sulle tipologie di merce (quantità minime vendute), esistenza di prodotti sfusi per i quali si può scegliere la quantità adeguata, e così via.

Consum'anziano e consum'attore?

Le preoccupazioni ambientali non si riducono per forza con l'avanzare dell'età, mentre rischiano di venir limitate le possibilità di agire in modo responsabile.

Da un lato essere un consumatore e una consumatrice attenti significa potersi informare regolarmente sulle evoluzioni del mercato, dall'altra assicurare uno smaltimento sostenibile dei rifiuti comporta un certo impegno a livello logistico e organizzativo (ubicazione eco-centri, ecc.).

Continuare, indipendentemente dal progressivo invecchiamento, a essere o diventare consum'attore responsabile, attento quindi all'impatto ambientale e sociale, coinvolge molti attori. La persona anziana in primo luogo e la sua possibilità di determinare le proprie scelte di consumo, i servizi del territorio e la scelta dei canali di informazione (Cantone, ACR, ...) e infine anche il commercio al dettaglio che può per esempio offrire maggiori servizi nell'ambito dell'informazione e del riciclaggio.



Simulatore age-explorer

Age-explorer simula attraverso una speciale tuta alcune delle limitazioni fisiche conosciute da persone anziane fragili e permette di testare l'adeguatezza di spazi di diversa natura. Dal trasporto pubblico ai negozi e le superfici commerciali. Attraverso lo stesso simulatore è possibile testare la facilità d'uso degli imballaggi (apertura-chiusura).

L'ACSI intende proporre l'uso di questo simulatore ai grandi distributori per testare l'adeguatezza della loro offerta per le persone anziane e stimolare in seguito l'adozione di eventuali misure correttive.

Per maggiori informazioni: age-explorer.ch

Prospettive

La società invecchia e questo determina cambiamenti importanti in tutti i settori. Possiamo ricordare il modo di abitare e concepire lo spazio abitativo, il sistema pensionistico e la solidarietà tra le generazioni, l'evoluzione del sistema sanitario e assicurativo, la capacità degli enti pubblici di pensare e costruire città anche a misura di anziano.

Per essere pronti a questi cambiamenti bisogna poter avviare da subito una riflessione che possibilmente coinvolga anche i diretti interessati. Saper anticipare le conseguenze negative dell'invecchiamento, riuscendo magari a trasformare i limiti in opportunità, rappresenta un vantaggio per tutta la società.

L'ACSI vuole stimolare la riflessione su questi temi:

- Sviluppare assieme a commercianti e associazioni di tutela degli anziani negozi / spazi a misura di anziano.
- Ricercare e applicare buoni esempi rispetto al tipo di imballaggio e alle quantità vendute.
- Promuovere una riflessione trasversale rispetto al tema del consumatore anziano, considerando anche l'alimentazione sana e la tutela ambientale.
- Coordinare localmente servizi di sostegno per anziani soli che hanno bisogno di aiuto per fare la spesa o fruire di servizi online.

MARCELLO MARTINONI

Altre informazioni sul sito www.acsi.ch > consumo responsabile